

SRR TRAPANI PROVINCIA SUD
SOCIETA' CONSORTILE PER AZIONI

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE E TRASPARENZA

2021 - 2023

INDICE

Premessa	pag. 4
Contesto normativo	pag. 5
PNA e PTPCT.....	pag. 5
Attori coinvolti nel sistema di gestione del rischio.....	pag. 8
Procedura di elaborazione del PTPCT.....	pag. 10
Analisi del contesto esterno.....	pag. 10
Analisi del contesto interno.....	pag. 13
Identificazione degli eventi rischiosi.....	pag. 19
Area Amministrativa e Risorse Umane.....	pag. 19
Area Finanziaria.....	pag. 20
Area Impianti.....	pag. 20
Area Monitoraggio servizio di raccolta e Coordinamento ARO.....	pag. 22
Area Sviluppo e Programmazione.....	pag. 22
Analisi e valutazione dell'evento rischioso.....	pag. 23
Individuazione e programmazione delle misure di prevenzione del rischio.....	pag. 25
Rotazione ordinaria del personale.....	pag. 25
Segregazione delle funzioni.....	pag. 26
Conflitto di interessi.....	pag. 27
Monitoraggio dei rapporti con soggetti esterni.....	pag. 27
Svolgimento attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro.....	pag. 27
Motivazione dei provvedimenti.....	pag. 28
Formazione del personale.....	pag. 28
Codice di comportamento.....	pag. 28

Tutela del dipendente che segnala illeciti (Whistleblowing).....	pag. 29
Monitoraggio sull'attuazione del PTPCT.....	pag. 30
Patti di integrità	pag. 30
SEZIONE TRASPARENZA.....	pag. 30
Programma triennale per la trasparenza e l'integrità.....	pag. 30
Monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza.....	pag. 33
Accesso civico a dati e documenti.....	pag. 33

Premessa

La SRR Trapani Provincia Sud nell'anno 2021 elabora il suo primo Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza a seguito della recente nomina del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza nella persona della dott.ssa Maria Angelina Marchese giusta determina del CdA n.5 del 01.02.2021.

Il presente Piano ha lo scopo di individuare i correttivi e le modalità più idonee alla prevenzione della corruzione all'interno della struttura così come vuole la normativa vigente, Legge n. 190 del 2012 e ss. mm. ii., per tutte le amministrazioni pubbliche comprese anche le società di diritto privato partecipate e controllate dalla P.A., quali appunto le Società di Regolamentazione dei Rifiuti istituite dalla Legge regionale n. 9 del 2010.

Nonostante la recente nomina del RPCT e l'imminente scadenza dei termini per l'adozione del Piano da parte dell'organo di indirizzo, il RPCT ha elaborato il presente documento di programmazione analizzando, in collaborazione con i responsabili di area della società, i processi dei singoli servizi dell'organigramma societario per individuare le giuste misure di prevenzione affinché non si verificano casi di corruzione.

Il Piano sarà oggetto di miglioramenti graduali e continui per far sì che una più dettagliata analisi nel corso del tempo e un continuo monitoraggio possano ridurre il rischio corruttivo.

Il presente Piano sarà pubblicato sul sito della SRR Trapani Provincia Sud e, mediante detta pubblicazione, sarà portato a conoscenza di tutti i dipendenti della società.

Contesto normativo

Con la legge 6 novembre 2012, n. 190 “*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella Pubblica Amministrazione*” è stato introdotto nell’ordinamento un sistema organico di prevenzione della corruzione che contempla, tra gli altri, il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), e il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (PTPCT), da redigere a cura di ogni Amministrazione.

PNAe PTPCT

Il Piano Nazionale Anticorruzione e' adottato sentiti il Comitato interministeriale di cui al comma 4 e la Conferenza unificata di cui all'articolo 8, comma 1, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281. Il Piano ha durata triennale ed e' aggiornato annualmente. Esso costituisce atto di indirizzo per le pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ai fini dell'adozione dei propri piani triennali di prevenzione della corruzione, e per gli altri soggetti di cui all'articolo 2-bis, comma 2, del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai fini dell'adozione di misure di prevenzione della corruzione integrative di quelle adottate ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, anche per assicurare l'attuazione dei compiti di cui al comma 4, lettera a). Esso, inoltre, anche in relazione alla dimensione e ai diversi settori di attività degli enti, individua i principali rischi di corruzione e i relativi rimedi e contiene l'indicazione di obiettivi, tempi e modalità di adozione e attuazione delle misure di contrasto alla corruzione.

I contenuti specifici del PTPC, sono, di contro, indicati dal comma 9 dell’articolo 1 della Legge n. 190/2012 e, più nel dettaglio, dal Piano Nazionale Anticorruzione, ovvero:

- a) individuare le attività, tra le quali quelle di cui al comma 16 art.1 L. 190/2012, anche ulteriori rispetto a quelle indicate nel Piano Nazionale Anticorruzione, nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, e le relative misure di contrasto, anche raccogliendo le proposte dei dirigenti, elaborate nell'esercizio delle competenze previste dall'articolo 16, comma 1, lettera a-bis), del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165;

- b) prevedere, per le attività individuate ai sensi della lettera a), meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;

- c) prevedere, con particolare riguardo alle attività individuate ai sensi della lettera a), obblighi di informazione nei confronti del responsabile, individuato ai sensi del comma 7, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano;

- d) definire le modalità di monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- e) definire le modalità di monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione;
- f) individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

Obiettivo del presente Piano è quello di prevenire il rischio corruzione nell'attività amministrativa della SRR con azioni di prevenzione e di contrasto della illegalità, anche attraverso percorsi di formazione e di attuazione effettiva della trasparenza degli atti e dell'accesso civico.

Lo scopo principale del Piano, al di là degli aspetti morali e legali, è quello di evitare il più possibile aggravii per la cittadinanza dovuti a costi occulti, dato che inevitabilmente le diseconomie e l'aumento di costi, derivanti da una cattiva organizzazione o dal mancato controllo con finalità anticorruptive, non possono che riflettersi sugli utenti.

L'aggiornamento annuale del Piano, da attuarsi dall'anno 2022, verte sulla necessità di adeguare alcune sue parti alle novità contenute nelle determinazioni ANAC.

Nelle predette determinazioni, l'ANAC sottolinea l'importanza strategica del collegamento tra i documenti/regolamenti della Società e il Piano per la Prevenzione della Corruzione, al fine di rendere effettiva l'assunzione delle misure indicate nello stesso Piano e mirate a raggiungere gli obiettivi indicati.

Il presente Piano è stato redatto in ottemperanza alla normativa e alle disposizioni in materia vigenti, tra cui:

- a) Legge 6 novembre 2012 n.190 recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" e successive modifiche e integrazioni;
- b) Decreto legislativo 31 dicembre 2012 n.235 recante "Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi, a norma dell'art.1, comma 63, della legge 6 dicembre 2012, n.190";

- c) Decreto legislativo 14 marzo 2013 n.33 recante “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni” e successive modifiche e integrazioni;
- d) Decreto legislativo 8 aprile 2013 n.39 recante “Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell’art.1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n.190” e successive modifiche e integrazioni;
- e) Decreto Presidente della Repubblica 16 aprile 2013 n.62 “regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell’art.54 del Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n.165”.
- f) D. lgs n. 97 del 25 maggio 2016: Revisione e semplificazione disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell’articolo 7 legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche (G.U. 8 giugno 2016, n. 132)
- g) la determinazione di ANAC n.12 del 28 ottobre 2015 denominata “Aggiornamento 2015 al PNA” con la quale l’ANAC aveva fornito indicazioni integrative e chiarimenti rispetto ai contenuti del precedente PNA, il Piano Nazionale Anticorruzione 2016 valido per il triennio 2017 - 2019, emanato da A.N.A.C. con propria Delibera n.831 del 2016 e per ultimo il PNA valido per il triennio 2018/2020 emanato dall’ANAC con delibera n. 1208 del 22.11.2017.
- h) Delibera numero 1074 del 21 novembre 2018- Approvazione definitiva dell’Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione - (Pubblicata nella Gazzetta Ufficiale Serie Generale n. 296 del 21dicembre 2018)
- i) Il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza 2019-2021 approvato nella seduta del Consiglio del 30/01/2019
- j) Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza 2020-2022 approvato nella seduta del Consiglio del 29/01/2020

L’arco temporale di riferimento del presente PTPC è il periodo 2021-2023; l’aggiornamento avverrà entro il 31 gennaio di ogni anno, prendendo a riferimento il triennio successivo a scorrimento.

Nel 2021 il termine di scadenza è stato fissato al 31/3/2021.

La stesura del presente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione è stata realizzata dal Responsabile Anticorruzione mettendo a sistema tutte le azioni operative individuate con il coinvolgimento dei responsabili delle aree, tenendo presenti le specificità della Società.

Attori coinvolti nel sistema di gestione del rischio

La normativa sull'anticorruzione ha individuato all'interno delle amministrazioni i soggetti deputati al controllo, alla prevenzione e repressione dei fenomeni corruttivi, delineandone i ruoli, gli obblighi e gli adempimenti da eseguire. Tali soggetti sono:

- **Consiglio di Amministrazione**

Il Consiglio di Amministrazione definisce gli obiettivi strategici in materia di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, inoltre nomina il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza e, su proposta del RPCT, approva e quindi adotta il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza.

E' sempre l'organo di indirizzo che riceve la relazione annuale del RPCT sull'attività svolta ed è anche il destinatario delle segnalazioni di mancata attuazione delle misure di prevenzione e di trasparenza che possono emergere dai monitoraggi periodici che il RPCT effettua sull'attività amministrativa della società.

- **Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (RPCT)**

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza esercita i compiti previsti dalla normativa di riferimento provvedendo ai seguenti adempimenti:

- Elaborazione della proposta di Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza ed i successivi aggiornamenti da sottoporre per l'adozione all'organo di indirizzo politico sopra indicato;
- vigilanza sul funzionamento e sull'osservanza delle misure organizzative per la prevenzione della corruzione di cui al "Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione", segnalando all'Organo Amministrativo della Società, all'Organismo di Vigilanza (se presente), all'ANAC e, comunque, ai soggetti competenti le eventuali violazioni delle stesse, ai fini dell'attivazione di eventuali procedimenti disciplinari e/o di altre forme di responsabilità;
- verifica dell'efficace attuazione del Piano e della sua idoneità, redigendo, entro i termini di legge ovvero individuati dall'Autorità, la relazione annuale, anche in merito all'efficacia delle misure ivi previste;

- proposte di adozione delle misure atte a prevenire anche i fenomeni di corruzione ed illegalità in coerenza con le finalità della legge 190/2012;
- proposta di modifiche e integrazioni al Piano in caso di accertamento di significative violazioni o mutamenti dell'organizzazione;
- vigilanza sull'applicazione delle disposizioni di cui al D.Lgs. 39/2013;
- svolgimento, in qualità di Responsabile della Trasparenza ex D.Lgs. 33/2013 e s.m.i., delle attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla vigente disciplina, assicurando la completezza, chiarezza e aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'Organo Amministrativo, all'Organismo di Vigilanza (se presente) e all'ANAC i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione;

- Responsabili di Area

I responsabili di Area svolgono una attività di informazione nei confronti del RPCT. Oltre a partecipare ai processi di identificazione e valutazione del rischio, rivestendo un ruolo importante nella realizzazione del PTPCT, contribuiscono anche alla progettazione delle misure di prevenzione della corruzione e alla gestione del rischio. Hanno la responsabilità dell'attuazione delle misure di propria competenza programmate nel PTPCT da parte del personale loro assegnato e devono provvedere al monitoraggio dei processi amministrativi che sono stati valutati suscettibili di rischio corruttivo nella mappatura del PTPCT.

- Tutti i dipendenti

Secondo il principio della "responsabilità diffusa" tutti i dipendenti della società sono coinvolti nel processo di individuazione del rischio e nella prevenzione che esso si verifichi. Infatti è essenziale la collaborazione di tutta la struttura organizzativa nella fase di mappatura dei processi ed è fondamentale il rispetto da parte di tutti delle misure di prevenzione previste dal PTPCT.

- Consulenti

Anche i consulenti, in relazione all'incarico ricevuto dalla società, sono tenuti a rispettare quanto prescritto nei codici di comportamento e le misure di prevenzione previste nel PTPCT.

PROCEDURA DI ELABORAZIONE DEL PTPCT

Le fasi che hanno portato alla stesura del presente piano sono state le seguenti:

- Analisi del contesto sia esterno che interno
- Identificazione degli eventi rischiosi
- Analisi e valutazione dell'evento rischioso
- Individuazione e programmazione delle misure di prevenzione del rischio

Analisi del contesto esterno

La fase iniziale del processo di gestione del rischio, come abbiamo detto, parte dall'analizzare il contesto in cui opera la SRR, in maniera tale da individuare più dettagliatamente possibile il rischio corruttivo.

L'analisi del contesto permette di conseguenza di valutare la probabilità di verifica del fenomeno corruttivo e di individuarne la migliore misura preventiva.

L'osservazione del contesto esterno è indispensabile e imprescindibile per la valutazione del rischio di corruzione, in quanto l'amministrazione opera e interagisce in un ambiente con caratteristiche peculiari e differenti in relazione ai diversi contesti socio-economici e di settore di attività svolta.

La corruzione o la maladministration (se vista in un più ampio concetto di cause ed effetti), condiziona l'andamento dell'economia e dell'azione amministrativa, svolgendo una vera e propria funzione di "agente frenante" dello sviluppo e alimentando inoltre, come ulteriore conseguenza non meno importante, l'immagine di uno Stato inefficiente e poco trasparente che non offre occasioni di crescita e benessere ai cittadini, influenzando negativamente la fiducia nella politica e nelle istituzioni, aumentandone il rischio di corruzione, oltre a compromettere il corretto funzionamento dei servizi erogati ai cittadini.

La corruzione è un fenomeno largamente diffuso in tutto il Paese, ma è più difficile da contrastare in alcune regioni soprattutto quelle del sud Italia. Il livello di corruzione e penetrazione mafiosa negli enti pubblici del Mezzogiorno è testimoniato dal numero di Comuni la cui amministrazione è sciolta per infiltrazione mafiosa e dalla significativa incidenza di illeciti negli appalti (area più soggetta a rischio corruzione come individuata dagli stessi PP.NN.AA.), come risulta, peraltro, anche da uno studio condotto dal centro di ricerca Transcrime che indica Calabria, Campania e Sicilia come le regioni italiane con la maggiore incidenza dei reati legati agli appalti.

Non è da sottovalutare, inoltre, il nuovo contesto che si è venuto a creare nell'ultimo anno in cui la nuova emergenza generata dalla pandemia e la conseguente crisi economica possono incidere in

maniera significativa sull'evoluzione dei rischi di corruzione cui sono soggetti la P.A., le società e gli enti chiamati ad applicare la Legge 190/2012.

Volendo analizzare più dettagliatamente l'ambiente in cui agisce l'SRR è utile fare riferimento alla relazione della Commissione Parlamentare d'Inchiesta e Vigilanza sul fenomeno della mafia e della corruzione in Sicilia sul ciclo dei rifiuti nella Regione Siciliana del 16 aprile 2020, nella quale viene ripreso quanto emerso anche nella Commissione Parlamentare Bratti del 2016 e che ben delinea l'ambiente nel quale si svolge il ciclo di smaltimento dei rifiuti urbani in Sicilia.

Alcuni stralci della relazione della Commissione sopra citata sono sufficienti a comprendere il contesto ambientale e i rischi di corruzione.

“Prima ancora che l'ambiente, ad essere inquinato è l'intero sistema di gestione dei rifiuti nella Regione(SICILIA), come confermato anche da importanti indagini giudiziarie per corruzione effettuate dalla procura della Repubblica di Palermo.”

“Le indagini segnalate alla Commissione(Bratti) hanno consentito di mettere in luce come in questo settore, connotato da una stratificazione normativa e da un complesso e macchinoso apparato burocratico, le diverse fasi della procedura amministrativa permettono al funzionario infedele di avere gioco facile sia nel rilascio dei provvedimenti che nell'agevolare gli imprenditori anche nell'ordinaria attività di controllo e monitoraggio, da parte della pubblica amministrazione, sulle concrete modalità di gestione delle discariche e dello smaltimento dei rifiuti.”

“Per ciò che concerne il sistema, per così dire, "lecito", l'infiltrazione avviene in modo più subdolo; le infiltrazioni, cioè, sopravvengono in un secondo tempo, ovvero nel noleggio a freddo, nei subappalti, nelle assunzioni e anche nelle truffe e nelle corruzioni che vengono consumate nell'ambito della gestione del ciclo dei rifiuti. [...] L'infiltrazione avviene prevalentemente attraverso il controllo degli appalti e il controllo delle attività accessorie rispetto al settore dei rifiuti vero e proprio, quali il trasporto, il servizio di manutenzioni dei mezzi occorrenti per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti nonché la fornitura dei mezzi medesimi.”

“Infatti, è proprio in questa peculiare fase del ciclo dei rifiuti, come evidenziato nelle delibere dell'ANAC e nella Relazione Bratti, che si possono inserire interessi criminali o comunque illeciti, condizionando in tal modo l'autonomia negoziale dell'amministrazione pubblica ed alterando il corretto funzionamento delle

strutture deputate all'erogazione del servizio; oppure, per altro verso, possono essere selezionati, in presenza di una situazione di permanente emergenza, in maniera poco oculata o con logiche clientelari gli operatori economici incaricati della gestione dei servizi di igiene urbana. [...] Tuttavia, la legislazione ambientale ha previsto anche alcune ipotesi in cui, in presenza di situazioni eccezionali o di emergenza, è consentito alle autorità amministrative, avvalendosi di un potere di ordinanza, derogare alla disciplina generale e ricorrere temporaneamente a speciali forme di gestione dei rifiuti”

“La frammentarietà del quadro normativo siciliano - caratterizzato da periodiche riforme legislative per affrontare in modo organico l'endemica emergenza dei rifiuti in Sicilia e da successive deroghe e revisioni per esigenze di carattere straordinario, la mancanza di un adeguato livello programmatico e l'incompleta attuazione del sistema delle Società di regolamentazione del servizio di gestione dei rifiuti (S.R.R.) hanno determinato non solo la sovrapposizione di molteplici modelli organizzativi per la governance del settore, ma anche la progressiva parcellizzazione dell'attività negoziale e l'eterogeneità delle prassi amministrative in ordine all'affidamento dei servizi di spazzamento, raccolta e trasporto dei rifiuti urbani, impedendo la formazione di economie di scala o di una strategia gestionale comune.

L'esito complessivo è stato, quindi, quello di favorire progressivamente la moltiplicazione delle stazioni appaltanti, in controtendenza rispetto alle indicazioni della normativa europea e della legislazione nazionale, e l'estensione di un regime transitorio, che ha comportato, in molti casi, la proroga del rapporto contrattuale.”

Sempre con riferimento ai lavori della Commissione è stato analizzato a livello regionale l'affidamento della gestione del servizio da parte degli Enti Locali negli ultimi decenni attraverso le diverse possibilità previste dalla normativa vigente:

- procedure ad evidenza pubblica;
- regime speciale dell'affidamento in *house providing*;
- c.d. “gara ponte”;
- affidamento senza gara;

Analizzando i dati per il periodo 2016-2020, è risultato un aumento degli affidamenti tramite gare UREGA e un conseguente ridimensionamento degli affidamenti senza gara o con modalità di gestione transitoria.

Un risultato positivo è stato raggiunto nella Provincia di Trapani in cui ricadono gli 11 Comuni della SRR Trapani Provincia Sud, che, alla data del 1° febbraio 2020, ha registrato una percentuale

di affidamenti tramite procedure UREGA dell'84,67% della produzione e l'84,33% della popolazione ricade nei 19 comuni che hanno espletato le procedure, pari al 79,12% del totale degli enti comunali della provincia.

Appare chiaro che, nonostante si sia registrato un aumento delle procedure di affidamento attraverso l'UREGA, questa possibilità, da sola, non riesce a contrastare il rischio di infiltrazioni criminali, poiché, come già richiamato nella relazione della Commissione Parlamentare d'Inchiesta sul ciclo dei rifiuti in Sicilia, gli eventi corruttivi, servendosi dei vari processi all'interno di amministrazioni appesantite nella gestione del servizio da un sistema normativo articolato, possono avvenire in un secondo tempo come per esempio nelle procedure di subappalti, assunzioni, manutenzione mezzi, trasporto ecc., nasce pertanto da queste criticità l'esigenza di un contrasto al fenomeno corruttivo a livello capillare, ovvero di singolo processo amministrativo.

Analisi del contesto interno

Così come definito nel PNA, l'analisi del contesto interno riguarda *“gli aspetti legati all'organizzazione ed alla gestione operativa che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruzione”*. L'esame riguarderà quindi tutte le attività delle diverse aree della struttura e porterà a quella che sarà definita *“la mappatura dei processi”* che avrà lo scopo di identificare, valutare e prevenire il rischio corruttivo.

La Società per la Regolamentazione del Servizio di Gestione Rifiuti Trapani Provincia Sud è una Società Consortile per Azioni. I soci sono 11 Comuni della Provincia di Trapani che ne assumono tale qualità tramite la sottoscrizione di quote di capitale determinate ai sensi dell'art. 6 comma 3 della L.R. n. 9/2010.

La SRR Trapani Provincia Sud è stata costituita in data 25.10.2012 a norma dell'art 2615-ter del codice civile e in ossequio all'art. 6 comma 1 della L.R. 8 aprile 2010, n. 9., tra i seguenti Enti: Comune di Campobello di Mazara, Comune di Castelvetro, Comune di Gibellina, Comune di Mazara del Vallo, Comune di Partanna, Comune di Poggioreale, Comune di Salaparuta, Comune di Salemi, Comune di Santa Ninfa, Comune di Vita, Comune di Petrosino e Provincia Regionale di Trapani.

Alla Società Consortile SRR Trapani Provincia Sud non possono partecipare altri soggetti pubblici e/o privati.

Così come si evince dallo statuto della società in conformità con il dettato della norma sopra citata (L.R. n.9/2010) di seguito si elencano le funzioni della SRR Trapani Provincia Sud.

La Società, così come previsto dall'art. 8 della L.R. n. 9/2010 ha quale oggetto sociale l'esercizio delle funzioni previste dagli articoli 200, 202, 203 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, in tema di organizzazione territoriale, affidamento e disciplina del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani, e provvede all'espletamento delle procedure per l'individuazione del gestore del servizio integrato di gestione dei rifiuti, con le modalità di cui all'articolo 15 della L.R. n. 9/2010.

Esercita l'attività di controllo di cui all'art. 8, c.2, della L.R. n. 9/2010, finalizzata alla verifica del raggiungimento degli obiettivi qualitativi e quantitativi determinati nei contratti a risultato di affidamento del servizio con i gestori. La verifica comprende l'accertamento della realizzazione degli investimenti e dell'utilizzo dell'impiantistica indicata nel contratto e nel piano d'ambito, eventualmente intervenendo in caso di qualsiasi evento che ne impedisca l'utilizzo, e del rispetto dei diritti degli utenti, per i quali deve comunque essere istituito un apposito call-center con oneri a carico dei gestori.

La SRR Trapani Provincia Sud, ai sensi dell'art. 8, comma 3 e ss., della L.R. n. 9/2010 è tenuta, con cadenza trimestrale, alla trasmissione dei dati relativi alla gestione dei rifiuti con le modalità indicate dalla Regione, nonché a fornire alla Regione ed alla Provincia tutte le informazioni da esse richieste ed attua, altresì, attività di informazione e sensibilizzazione degli utenti funzionali ai tipi di raccolta attivati, in relazione alle modalità di gestione dei rifiuti ed agli impianti di recupero e smaltimento in esercizio nel proprio territorio. Qualora nel piano regionale di gestione dei rifiuti siano previsti attività ed impianti commisurati a bacini di utenza che coinvolgano più ATO, le relative SRR possono concludere accordi per la programmazione, l'organizzazione, la realizzazione e gestione degli stessi.

La SRR Trapani Provincia Sud inoltre:

a) è sentita, ai sensi dell'art.9 comma 1 della L.R. n.9 dell'8 aprile 2010, nei procedimenti di approvazione, modifica ed aggiornamento del piano regionale dei rifiuti ed ai sensi dell'art.3 comma 1 lett. d nell'individuazione delle zone idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti nonché non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e di smaltimento di rifiuti;

b) Sulla base di un'organica pianificazione funzionale ed economico-finanziaria, definisce, all'interno del piano d'ambito, le infrastrutture e la logistica necessaria per la raccolta differenziata, anche per la separazione della frazione secca e umida, e per lo smaltimento, riciclo e riuso dei rifiuti, e svolge le funzioni di concertazione di cui alla lett. l, comma 2°, art.4 della L.R. n. 9/2010.

c) La SRR Trapani Provincia Sud esercita attività di controllo finalizzata alla verifica del raggiungimento degli obiettivi qualitativi e quantitativi determinati nei contratti a risultato di

affidamento del servizio con i gestori. La verifica comprende l'accertamento della realizzazione degli investimenti e dell'utilizzo dell'impiantistica indicata nel contratto, del rispetto del diritto degli utenti e della istituzione e corretto funzionamento del call-center, come previsto dall'art.8, comma 2, L.R. n. 9/2010.

d) Attiva, di concerto con i comuni consorziati e con il gestore del servizio per la gestione integrata dei rifiuti, tutte le misure necessarie ad assicurare l'efficienza, l'efficacia del servizio e l'equilibrio economico e finanziario della gestione ai sensi dell'art. 4, comma 5, della L.R. n.9/2010.

e) Adotta il piano d'ambito ed il relativo piano economico e finanziario, le cui previsioni sono vincolanti per gli enti soci e per i soggetti che ottengano l'affidamento dei servizi di gestione integrata dei rifiuti, entro sessanta giorni dalla pubblicazione del piano regionale di gestione rifiuti. L'eventuale riesame dei costi stimati nel piano d'ambito per l'espletamento del servizio di gestione integrata dei rifiuti si svolge secondo le modalità di cui all'art. 4, comma 3, della L.R. n. 9/2010.

f) Favorisce e sostiene, per prevenire la riduzione dei rifiuti e ridurre la pericolosità, ai sensi dell'art. 11, comma 1, della L.R. n. 9/2010: 1. azioni e strumenti incentivanti o penalizzanti finalizzati a contenere e ridurre la quantità di rifiuti prodotti o la loro pericolosità da parte di soggetti pubblici o privati; 2. iniziative per la diffusione degli acquisti verdi; 3. campagne informative e di sensibilizzazione rivolte a soggetti pubblici e privati per l'adozione di comportamenti tali da favorire la prevenzione e la riduzione dei rifiuti.

g) Procede, al completamento del primo triennio di affidamento e successivamente con cadenza triennale, anche su segnalazione dei singoli comuni, alla verifica della congruità dei prezzi rispetto alle condizioni di mercato applicate a parità di prestazioni, ai sensi dell'art. 15, comma 2, della L.R. n. 9/2010.

h) Indica uno standard medio di riferimento per la tariffa di igiene ambientale o per la tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani per i comuni compresi nell'Ambito Territoriale Ottimale, fino all'approvazione della tariffa integrata ambientale, di cui all'articolo 238 del Decreto Legislativo n. 152/2006, al fine di assicurare l'appropriata copertura dei costi del servizio di gestione integrata dei rifiuti, ai sensi dell'art. 15, comma 4, della L.R. n. 9/2010.

i) Definisce, ai fini dell'affidamento della gestione di cui all'articolo 15, della L.R. n.9/2010, un capitolato speciale d'appalto in ragione delle specificità del territorio interessato e delle caratteristiche previste per la gestione stessa.

La L.R. n.3 del 2013 art.1 comma 2 dispone, ad integrazione e modifica dell'art.5 della L.R. n. 9/2010, che tutti i Comuni delle Società di Regolamentazione dei Rifiuti, in forma singola o

associata, secondo le modalità consentite dal decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 e senza oneri aggiuntivi per la finanza pubblica, previa redazione di un piano di intervento, con relativo capitolato d'oneri e quadro economico di spesa, coerente al Piano d'Ambito e approvato dall'Assessorato regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità, possano procedere all'affidamento, all'organizzazione e alla gestione del servizio di spazzamento, raccolta e trasporto dei rifiuti.

La legge n.3/2013 prevede inoltre, con modifica dell'art.16 comma 2 della L.R. n. 9/2010 che le SRR o i Comuni in forma singola o associata definiscano un capitolato speciale di appalto in ragione della specificità del territorio interessato e delle caratteristiche previste per la gestione stessa.

Sono, così, istituiti gli ARO (Ambiti di Raccolta Ottimali) con la ri-assegnazione ai comuni della gestione del servizio e la facoltà per EE.LL. di procedere all'affidamento del servizio raccolta, spazzamento e trasporto.

Nella SRR Trapani Provincia Sud sono stati costituiti n. 8 ARO per 11 Comuni, poiché 5 Comuni si sono associati in 2 ARO distinti.

Gli ARO della SRR Trapani Provincia Sud sono i seguenti:

- ARO Mazara del Vallo
- ARO Castelvetro
- ARO Campobello di Mazara
- ARO Petrosino
- ARO Partanna-Santa Ninfa-Vita
- ARO Gibellina
- ARO Salemi
- ARO Salaparuta-Poggioreale

Gli organi della SRR sono:

- L'Assemblea dei Soci
- Il Consiglio di Amministrazione
- Il Presidente e il Vicepresidente
- Il Collegio dei Sindaci

Il Consiglio di Amministrazione è composto da tre sindaci membri eletti dall'Assemblea dei Soci.

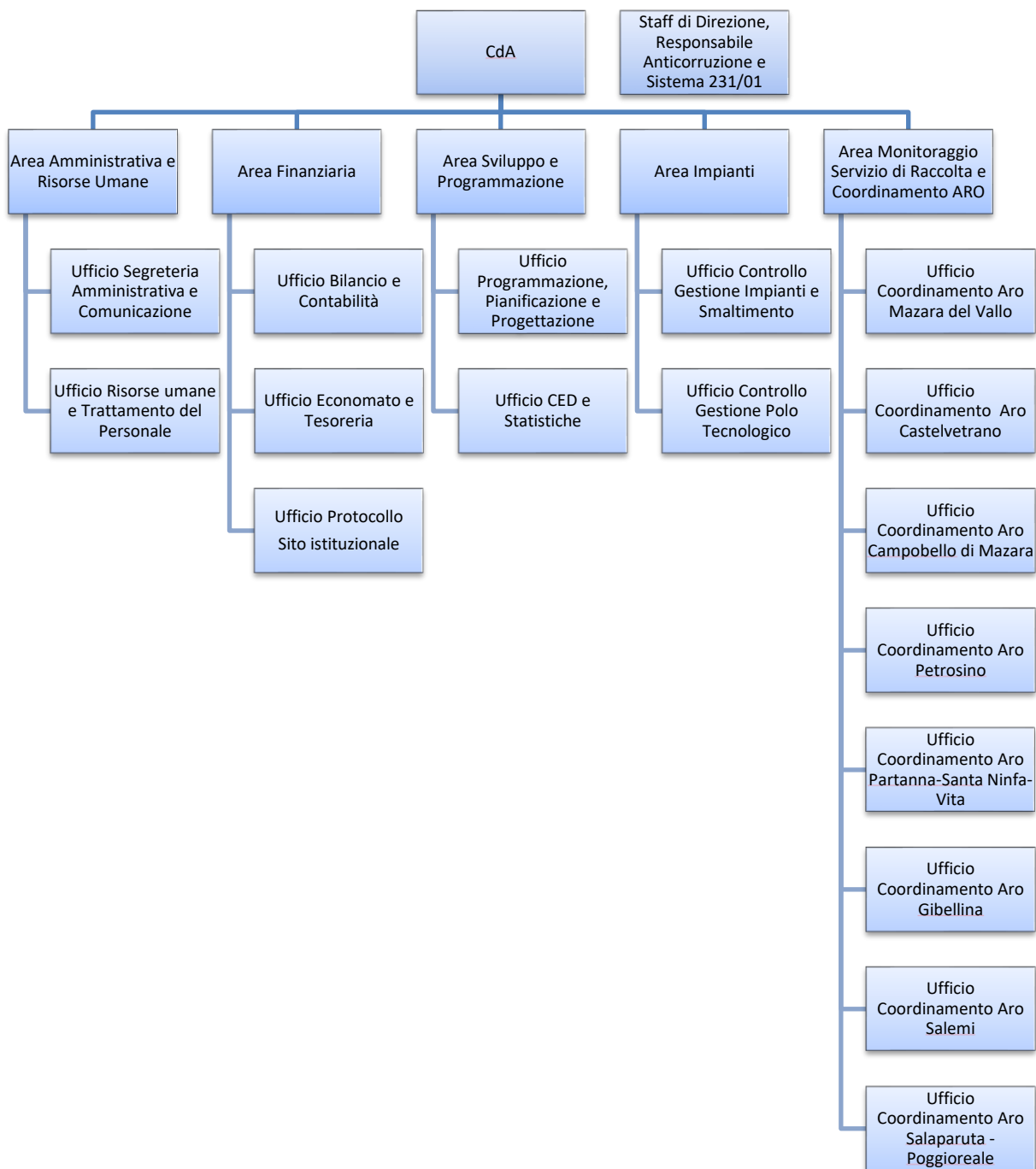
Da settembre 2018 il Consiglio di Amministrazione è composto dai sindaci dei Comuni di Partanna, Campobello di Mazara e Petrosino.

La funzione di Presidente del CdA da settembre 2018 è rivestita dal sindaco del Comune di Partanna, sig. Nicolò Catania.

La funzione di vicepresidente del CdA da settembre 2018 è rivestita dal sindaco di Campobello di Mazara, sig. Giuseppe Castiglione.

Il Collegio dei Sindaci, quale organo di controllo, nominato dall'assemblea dei soci, è composto da un Presidente e due Sindaci.

La dotazione organica, adottata dal Consiglio di Amministrazione in data 11/03/2016 e approvata con Deliberazione della Giunta Regionale n. 166 del 2 maggio 2016 è così rappresentata:



Identificazione degli eventi rischiosi

L'aspetto centrale e più importante dell'analisi del contesto, oltre alla rilevazione dei dati generali relativi alla struttura e alla dimensione organizzativa, è la cosiddetta mappatura dei processi, consistente nella individuazione e analisi dei processi organizzativi. L'obiettivo è che l'intera attività svolta dalla SRR venga gradualmente esaminata al fine di identificare aree che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività stessa, risultino potenzialmente esposte a rischi corruttivi.

La mappatura dei processi è un modo efficace di individuare e rappresentare le attività della SRR, e comprende l'insieme delle tecniche utilizzate per identificare e rappresentare i processi organizzativi, nelle proprie attività componenti e nelle loro interazioni con altri processi. In questa sede, la mappatura assume carattere strumentale ai fini dell'identificazione, della valutazione e del trattamento dei rischi corruttivi.

Per la redazione del presente Piano, in relazione alla mappatura dei rischi ed alla loro prevenzione, il RPCT ha direttamente coinvolto i responsabili delle aree della SRR, l'Area Amministrativa e Risorse Umane, l'Area Finanziaria, l'Area Sviluppo e programmazione, l'Area Impianti e l'Area Monitoraggio Servizio raccolta e coordinamento ARO.

La sinergia sviluppata tra i responsabili delle aree coinvolte ed il RPCT ha consentito di sviluppare la mappatura dei rischi allegata al Piano, che ne costituisce parte integrante e sostanziale.

Al fine di una più chiara comprensione delle attività poste in essere, e rappresentate nell'allegato sopra citato, si espone di seguito l'elenco per ogni area delle attività/rischio oggetto di analisi:

AREA AMMINISTRATIVA E RISORSE UMANE

Selezione e reclutamento del personale

- Definizione delle procedure di reclutamento
- Pubblicità della procedura
- Nomina Commissione di valutazione
- Verifica della sussistenza di situazioni di incompatibilità
- Espletamento procedure

Progressioni di carriera

- Definizione delle procedure e requisiti per le progressioni

Gestione del personale

- Gestione ed attivazione di distacchi, rientri

- Modalità di rilevazione delle presenze/assenze, gestione congedi ordinari e straordinari
- Procedimenti disciplinari

AREA FINANZIARIA

Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio

- Gestione finanziaria e liquidità di cassa: Gestione cassa economale
- Predisposizione bilanci di previsione
- Predisposizione bilanci a consuntivo
- Emissione documenti contabili/fatture
- Ricezione di fatture elettroniche (e conservazione)
- Attività di verifica dell'esatto adempimento da parte dei Comuni Soci e delle ditte utilizzatrici del personale operativo delle somme dovute per servizi erogati dalla SRR Trapani Provincia Sud
- Adempimenti fiscali e contributivi
- Gestione del Patrimonio, Gestione utilizzo altri beni mobili aziendali, gestione beni immobili in dotazione

Controlli, verifiche ed ispezioni

- Tenuta registro di protocollo, gestione dei flussi documentali in entrata ed in uscita, archiviazione e conservazione documenti
- Gestione del sito web istituzionale

AREA IMPIANTI

Conferimento incarichi e di consulenza

- Procedure di scelta dei destinatari di incarichi professionali e di consulenza
- Verifica insussistenza di situazioni di incompatibilità
- Esecuzione dell'incarico professionale e di consulenza
- Atto di liquidazione dell'incarico professionale e di consulenza

Affidamento di lavori servizi e forniture

- Attività di programmazione, necessità di approvvigionamento lavori, beni e servizi/definizione dei fabbisogni
- Definizione dell'oggetto dell'affidamento e definizione delle specifiche tecniche
- Nomina del RUP

- Individuazione delle modalità di affidamento (determinazione a contrarre)
- Predisposizione atti di gara
- Indagini di mercato
- Affidamento diretto
- Procedure di urgenza e proroghe contrattuali
- Pubblicazione bando di gara e gestione delle informazioni complementari
- Fissazione del termine per la ricezione delle offerte
- Trattamento e custodia della documentazione di gara
- Nomina della commissione di gara
- Gestione delle sedute di gara
- Verifica dei requisiti di partecipazione ed eventuale soccorso istruttorio
- Valutazione delle offerte
- Verifica delle eventuali anomalie dell'offerta
- Aggiudicazione provvisoria
- Annullamento della gara
- Gestione elenchi o albi di operatori economici
- Verifica dei requisiti ai fini della stipula del contratto
- Comunicazioni su aggiudicazione, esclusione o mancato invito
- Formalizzazione dell'aggiudicazione definitiva
- Stipula del contratto
- Varianti in corso di esecuzione del contratto
- Autorizzazione subappalto
- Approvazione di modifiche al contratto originario
- Verifiche in corso di esecuzione
- Verifiche delle disposizioni in materia di sicurezza
- Apposizione di riserve
- Gestione delle controversie (utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto)
- Liquidazione per pagamenti in corso di esecuzione
- Liquidazioni incentivi per funzioni tecniche ex art. 113 D, lgs. N. 50/2016
- Collaudo e nomina collaudatori

- Procedimento di verifica della corretta esecuzione per il rilascio di certificati di regolare esecuzione
- Rendicontazione di lavori, servizi e forniture affidati direttamente

Pianificazione

- Redazione e variazione piano d'ambito
- Rilascio pareri nei procedimenti di approvazione, modifica ed aggiornamento del piano regionale dei rifiuti per individuazione zone impianti

AREA MONITORAGGIO SERVIZIO RACCOLTA E COORDINAMENTO ARO

Verifiche sul servizio di gestione integrata di rifiuti

- Verifiche del raggiungimento degli obiettivi qualitativi e quantitativi determinati nei contratti a risultato di affidamento dei servizi da parte degli ARO
- Verifica della congruità dei prezzi del servizio di gestione rifiuti rispetto alle condizioni di mercato applicate
- Verifiche del conferimento delle varie frazioni merceologiche dei rifiuti nell'ambito del servizio "Consorzi di filiera" attivato dalla SRR
- Verifiche del conferimento dei rifiuti presso impianti di smaltimento/trattamento (gestiti o controllati dalla SRR)
- Eventuali autorizzazioni al conferimento di rifiuti presso impianti gestiti dalla SRR Trapani Provincia Sud

AREA SVILUPPO E PROGRAMMAZIONE

Affidamento di lavori servizi e forniture

- Programmazione
- Progettazione ed espletamento gare di appalto

Conferimento di incarichi professionali e di consulenza

- Procedure di scelta dei destinatari di incarichi professionali e di consulenza

Verifica e Validazione dei piani economici finanziari relativi alla determinazione delle entrate tariffarie del servizio di gestione dei rifiuti dei comuni soci

- Verifiche sulla corretta determinazione delle voci di cui al MTR ARERA ex delibera 443/2019/R/RIF e smi
- Redazione del modello di verifica e validazione

Pianificazione

- Redazione e variazione piano d'ambito
- Rilascio pareri nei procedimenti di approvazione, modifica ed aggiornamento del piano regionale dei rifiuti per individuazione zone impianti
- Sviluppo del piano della formazione e programmazione dei corsi di formazione

Analisi e valutazione dell'evento rischioso

La metodologia operativa utilizzata per la valutazione del rischio corruttivo per singolo procedimento/processo ha previsto l'utilizzo di due indicatori:

- indicatori di probabilità;
- indicatori di impatto.

ad ogni indicatore è stato attribuito il valore Alto o Medio o Basso

Indicatori di probabilità

Gli indicatori di probabilità individuano la possibilità che il rischio corruttivo si realizzi, sia come reale tentativo di corruzione sia come rischio derivante dalla vulnerabilità del processo. Gli indicatori utilizzati sono i seguenti:

- 1) livello di interesse "esterno": ossia la presenza di interessi, anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo;
- 2) grado di discrezionalità del decisore interno all'azienda: ossia la presenza di un alto grado di discrezionalità nel processo decisionale rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato;
- 3) manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata: ossia se l'attività è stata già oggetto di eventi corruttivi in passato nell'amministrazione o in altre realtà simili, e quindi valutazione se quella attività ha delle caratteristiche che rendono attuabili gli eventi corruttivi;
- 4) opacità del processo decisionale: ossia se per il processo è prevista l'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale;
- 5) livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano: la scarsa collaborazione può segnalare un deficit di attenzione al tema della prevenzione della corruzione o comunque risultare in una opacità sul reale grado di rischiosità;

- 6) grado di attuazione delle misure di trattamento del rischio: l'attuazione di misure di trattamento del rischio si associa ad una minore possibilità di accadimento di fatti corruttivi.

Indicatori di impatto

Gli indicatori di impatto misurano la gravità del danno al verificarsi dell'evento corruttivo.

- 1) Impatto sull'immagine: misurato attraverso il numero di articoli di giornale pubblicati sulla stampa locale o nazionale o dal numero di servizi radio-televisivi trasmessi, che hanno riguardato episodi di cattiva amministrazione, scarsa qualità dei servizi o corruzione.
- 2) Impatto in termini di contenzioso: inteso come i costi economici e/o organizzativi sostenuti per il trattamento del contenzioso dall'Amministrazione.
- 3) Impatto organizzativo e/o sulla continuità del servizio: inteso come l'effetto che può comportare nel normale svolgimento delle attività della società il verificarsi di uno o più eventi rischiosi inerenti il processo.
- 4) Danno generato: a seguito di irregolarità riscontrate da organismi interni di controllo (controlli interni, controllo di gestione, audit) o autorità esterne (Corte dei Conti, Autorità Giudiziaria, Autorità amministrativa).

Per ogni processo il valore attribuito alla probabilità di rischio è stato quello più volte assegnato agli indicatori di probabilità, stessa cosa per il valore attribuito all'impatto.

Dalla combinazione dei due valori, per ogni processo esaminato, è stato determinato il valore del rischio come da tabella sotto riportata:

TABELLA DI VALUTAZIONE PROBABILITA'/IMPATTO		
Probabilità	Impatto	Livello di Rischio
Alto	Alto	Alto
Alto	Medio	Grave
Medio	Alto	
Alto	Basso	Medio
Basso	Alto	
Medio	Basso	Basso
Basso	Medio	
Basso	Basso	Ridotto

Individuazione e programmazione delle misure di prevenzione del rischio

Le misure già poste o da porre in essere si riferiscono alle azioni di prevenzione del rischio corruttivo che riguardano l'organizzazione nel suo complesso e che definiscono le caratteristiche del contesto organizzativo in cui operano le misure di controllo specifiche e di dettaglio.

In detto contesto sono individuate le seguenti misure:

- Rotazione ordinaria del personale;
- Segregazione delle funzioni;
- Gestione del conflitto di interessi;
- Monitoraggio dei rapporti con soggetti esterni;
- Svolgimento attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro;
- Motivazione dei provvedimenti;
- Formazione del personale;
- Codice di comportamento;
- Whistleblowing;
- Azioni di monitoraggio;
- Patti di integrità
- **Trasparenza (oggetto di apposita sezione)**

Rotazione ordinaria del personale

La rotazione ordinaria costituisce una misura rilevante per la prevenzione della corruzione. Ai sensi dell'art. 1 comma 10 lettera b) della Legge n.190/2012, è compito del Responsabile della Prevenzione della Corruzione verificare, d'intesa con il Dirigente competente, "l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento dell'attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione".

Come ribadito dai Piani Nazionali Anticorruzione, la rotazione del personale va in ogni caso correlata:

- all'esigenza di buon andamento;
- alla indispensabilità di assicurare la continuità dell'azione amministrativa;
- all'opportunità di garantire, comunque, la qualità delle competenze professionali necessarie per lo svolgimento di talune attività specifiche con particolare riguardo a quelle con elevato contenuto tecnico.

Tra i condizionamenti della rotazione, può essere annoverata l'infungibilità derivante dall'appartenenza a professionalità specifiche; per prevenire situazioni come questa, in cui la rotazione sembrerebbe esclusa da circostanze dovute esclusivamente alla elevata preparazione di determinati dipendenti, si dovranno programmare adeguate attività che possano permettere una più facile rotazione. Alcune di tali attività possono essere:

1. Una formazione continua dei dipendenti per far sì che una maggiore acquisizione di competenze professionali possa aumentare la possibilità di sostituzione di un dipendente con un altro;

2. Affiancamento del Responsabile con un altro dipendente che con il tempo potrebbe sostituirlo o semplicemente per favorire una maggiore partecipazione e condivisione dei procedimenti pertinenti l'Area.

Come sottolineato da A.N.A.C., comunque, non può ritenersi adeguata, a fondamento della mancata applicazione dei principi di rotazione, la motivazione della eventuale perdita della professionalità acquisita dai responsabili dei vari settori. In presenza nella SRR di categorie professionali omogenee è peraltro precluso invocare il suddetto concetto di infungibilità.

Se in alcune circostanze risulta in ogni caso fortemente problematico coniugare il principio della rotazione degli incarichi, a fine di prevenzione di corruzione, con l'efficienza delle prestazioni rese, si conferma la necessità di un intervento trasversale del Presidente della SRR, affinché la rotazione venga pianificata e gestita con modalità chiare e trasparenti.

La misura è applicata a far data dal 2022.

Segregazione delle funzioni

La cosiddetta "segregazione delle funzioni" consiste nell'affidamento delle varie fasi di un procedimento appartenente a un'area a rischio a più dipendenti, avendo cura di assegnare la responsabilità del procedimento, di competenza ad uno specifico dirigente, ad uno o più soggetti diversi, in modo che sullo stesso provvedimento siano previsti più fasi e più controlli.

Detti soggetti devono preferibilmente svolgere compiti relativi a:

- istruttorie e accertamenti;
- adozione di decisioni;
- attuazione delle decisioni prese;
- effettuazione delle verifiche.

La misura è applicata a far data dal 2023.

Conflitto di interessi

La situazione del conflitto di interesse si configura laddove la cura dell'interesse pubblico cui è preposto il dipendente potrebbe essere deviata per favorire il soddisfacimento di interessi contrapposti di cui sia titolare il medesimo dipendente, direttamente o indirettamente.

Per quanto sopra tutti i dipendenti della SRR hanno l'obbligo di astenersi dalla partecipazione alla costituzione di un provvedimento, dalla fase istruttoria alla fase di adozione, in caso di conflitto di interessi, anche potenziale, segnalando tempestivamente al Responsabile della Prevenzione della Corruzione ogni situazione di conflitto.

I responsabili monitorano, anche con controlli a campione tra i dipendenti adibiti alle attività a rischio di corruzione, i rapporti aventi maggior valore economico tra la società e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i Responsabili e i dipendenti della società.

Il tema della gestione del conflitto di interesse è espressione del principio generale di buon andamento e imparzialità dell'azione amministrativa, ai sensi dell'art. 97 della Costituzione.

Le disposizioni sul conflitto di interessi fanno riferimento a un'accezione ampia ovvero alle situazioni palesi di conflitto di interessi reale e concreto si aggiungono anche quelle di potenziale conflitto, ugualmente idonee a interferire.

La misura è applicata a far data dal 2022.

Monitoraggio dei rapporti con soggetti esterni

Il monitoraggio dei rapporti con soggetti esterni è un ampliamento della misura di prevenzione del conflitto di interessi che riguarda il controllo sui soggetti terzi che intrattengono rapporti con la SRR. La misura si sviluppa mediante la redazione da parte del soggetto terzo di apposita dichiarazione sostitutiva di certificazione relativa alla sussistenza di eventuali rapporti di parentela con l'amministratore/responsabili di area/dipendenti della SRR.

La misura si applica dal 2022.

Svolgimento attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro

L'art. 53 comma 16 ter del D.lgs 165/2001 ha introdotto la cosiddetta "incompatibilità successiva" ovvero il divieto per i dipendenti che negli ultimi tre anni di servizio sia stati titolari di poteri autoritativi o negoziali per conto dell'amministrazione, di svolgere, nei tre anni successivi alla

cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività dell'amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri.

La misura di prevenzione si attua all'atto di pubblicazione del presente Piano attraverso l'inserimento di detto divieto nei bandi di gara.

Motivazione dei provvedimenti

Nella redazione dei provvedimenti i Responsabili delle Aree della SRR devono porre la massima attenzione nel riportare in premessa la motivazione completa ed esauriente, indicante i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato le decisioni della Società, in relazione alle risultanze dell'istruttoria, in modo da consentire a chiunque di comprendere appieno il contenuto dei provvedimenti.

La misura di prevenzione si attua all'atto di pubblicazione del presente Piano.

Formazione del personale

Data la sostanziale omogeneità nella individuazione del livello di rischio per ogni articolazione della struttura della Società, sono obbligati ai percorsi di formazione annuale i dipendenti che operano nelle aree maggiormente a rischio corruttivo.

Il RPCT, in relazione alla complessità delle norme eventualmente introdotte dal legislatore, sentiti comunque i Responsabili, può proporre un programma di formazione mirato, ricorrendo a professionalità esterne o a moduli predisposti da agenzie/società di formazione.

Con riferimento ai temi affrontati nei percorsi di formazione, i Responsabili sono tenuti a informare/formare il personale dipendente assegnato. Di tale attività sarà dato atto al RPCT.

Al fine di coinvolgere anche il livello politico amministrativo e di consolidare la consapevolezza relativamente alle misure di anticorruzione e trasparenza, ai percorsi formativi organizzati dalla Società dovranno essere invitati a partecipare anche il Presidente della SRR, e se ritenuto opportuno, anche i membri del Consiglio di Amministrazione.

Detta misura è applicata dal 2022.

Codice di comportamento

È intendimento della Società redigere un proprio codice ispirato ai principi contenuti nel DPR n. 62/2013 che definisca gli obblighi di diligenza, lealtà, imparzialità e buona condotta del dipendente.

Detta misura trova applicazione nel corso del 2022.

Tutela del dipendente che segnala illeciti (whistleblowing)

Il Whistleblower è, per definizione, l'autore di segnalazioni di reati o irregolarità, nell'interesse dell'integrità dell'Amministrazione; una persona che, lavorando all'interno dell'amministrazione stessa si trova a essere testimone di un comportamento irregolare, illegale (condotte illecite) potenzialmente dannose per la collettività che decide di segnalare al Responsabile della Prevenzione della Corruzione o, se trattasi di condotte di natura illecita di cui è venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro, le denuncia all'autorità Giudiziaria ordinaria o a quella contabile.

Eventuali misure ritorsive (sanzioni; demansionamento; licenziamento; trasferimento; misura organizzativa ritorsiva) adottate nei confronti del segnalante debbono essere in ogni caso comunicate all'A.N.A.C. dall'interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nell'Amministrazione, nella quale le stesse sono state poste in essere.

L'istituto giuridico del whistleblowing è stato introdotto già dalla Legge 6 novembre 2012, n.190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione". L'ultima riforma dell'istituto è da ricondursi alla Legge 30 novembre 2017, n.179, la quale si compone di 3 articoli:

1. "Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti" e la contestuale revisione ex novo dell'art. 54 bis del d.lgs. n.165/2001;
2. "Tutela del dipendente o collaboratore che segnala illeciti nel settore privato" e la previsione di specifiche misure a tutela dei whistleblower nel settore privato;
3. "Integrazione della disciplina dell'obbligo di segreto d'ufficio, aziendale, professionale, scientifico e industriale"

Il 24 Luglio 2019, sono state poste in consultazione da A.N.A.C. le "Linee guida in materia di tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza in ragione di un rapporto di lavoro, ai sensi dell'art. 54 bis, del D.lgs. n. 165/2001 (c.d. whistleblowing)" al cui interno trovano compiuta puntualizzazione e definizione tutti gli aspetti che concernono la segnalazione da parte del whistleblower, i suoi diritti, le sue tutele, le modalità di segnalazione e, infine, le garanzie dovute anche al segnalato.

Principali elementi possono essere così riassunti:

- esclusione dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione;
- previsione del reintegro nel posto di lavoro in caso di licenziamento e la nullità di ogni atto discriminatorio o ritorsivo;

- onere della prova invertito, nel senso che spetta all'Ente, nel caso di specie all'SRR, dimostrare l'estraneità della misura adottata rispetto alla segnalazione;

E' vietato rivelare l'identità del whistleblower, ma non sono ammesse segnalazioni anonime.

Il segreto sul nome, in caso di processo penale, non può comunque protrarsi oltre la chiusura delle indagini preliminari.

Presso la SRR Trapani Sud sarà attivata entro l'anno 2022 una casella email dedicata alla segnalazione di illeciti da parte dei dipendenti.

Monitoraggio sull'attuazione del Piano

La violazione, da parte dei dipendenti dell'amministrazione, delle misure di prevenzione previste dal Piano costituisce illecito disciplinare. Entro il 15 dicembre di ogni anno, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza trasmette al Presidente della SRR una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la pubblica nel sito web dell'amministrazione. Nei casi in cui il Presidente lo richieda o qualora il RPCT lo ritenga opportuno, quest'ultimo riferisce sull'attività'.

La misura è applicata dal 2021.

Patti di integrità

Ai sensi dell'art. 1 comma 17 L. n. 190/2012 *“Le stazioni appaltanti possono prevedere negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisce causa di esclusione dalla gara”*.

Al fine di dare attuazione alla misura di cui trattasi è prevista la sottoscrizione da parte dei soggetti contraenti di apposito modulo denominato *“Patto di integrità”* da inserire quale format standard negli avvisi, bandi di gara e lettere di invito.

La misura di prevenzione si attua all'atto di pubblicazione del presente Piano attraverso l'inserimento di detto modulo nei bandi di gara.

SEZIONE TRASPARENZA

PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA'

La trasparenza riveste un ruolo fondamentale nei confronti dei cittadini e dell'intera collettività poiché rappresenta uno strumento essenziale per assicurare i valori costituzionali dell'imparzialità e del buon andamento delle pubbliche amministrazioni, così come sancito dall'art. 97 della

Costituzione, finalizzato a favorire il controllo sociale sull'azione amministrativa in modo tale da promuovere la diffusione della cultura della legalità e dell'integrità nel settore pubblico. L'art. 1 del Decreto Legislativo del 14.03.2013 n. 33 avente ad oggetto il riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni definisce la trasparenza come "accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche", e si pone quale strumento di riordino della materia.

Il RPCT, in materia di trasparenza, svolge i seguenti compiti:

- coordinamento e controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione da parte di tutti gli uffici;
- controllo sulla completezza, chiarezza, aggiornamento delle informazioni pubblicate;
- aggiornamento della sezione della Trasparenza, all'interno del PTPCT;
- individuazione delle misure di monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza;
- segnalazione inadempimenti al Presidente della SRR ed all'ANAC;
- controllo sull'attuazione dell'accesso civico;
- riesame sulle istanze di accesso civico;

I responsabili di Area della SRR sono individuati dal presente Piano come i soggetti incaricati del reperimento, trasmissione e pubblicazione dei dati e delle informazioni richieste dalla normativa vigente, ciascuno per le materie e per i dati di propria competenza.

Ogni Responsabile deve individuare all'interno della propria struttura e comunicare al RPCT i nominativi dei referenti da abilitare per ciascun obbligo di pubblicazione. Detti referenti riceveranno i dati di competenza della struttura di appartenenza e avranno il compito di pubblicare gli stessi nelle apposite sezioni, previa abilitazione da parte del servizio informatico. Detto compito potrà essere svolto direttamente dal Responsabile.

Il gruppo dei referenti della trasparenza è in previsione venga istituito nel corso del 2021.

E' onere dei Responsabili assicurare che i referenti ricevano i documenti da pubblicare dagli uffici competenti, adottando misure organizzative e informative adeguate.

Il RPCT svolge un ruolo di coordinamento, impulso e monitoraggio, ma non di pubblicazione.

I Responsabili devono assicurare la qualità delle informazioni diffuse e sono responsabili dell'integrità, aggiornamento, completezza, tempestività, semplicità di consultazione, comprensibilità, omogeneità, conformità ai documenti originali delle informazioni pubblicate.

I documenti, le informazioni e i dati sono pubblicati in formato aperto e sono riutilizzabili, dagli utenti, senza ulteriori restrizioni, salvo l'obbligo di citarne la fonte e rispettarne l'integrità; gli utenti hanno altresì il diritto di accedere al sito istituzionale direttamente ed immediatamente, senza autenticazione ed identificazione.

I Responsabili provvedono a rendere non intellegibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza, in atti e documenti oggetto di pubblicazione. E' necessario che i Responsabili verifichino che i documenti da pubblicare non contengano dati personali eccedenti e non pertinenti all'oggetto di pubblicazione, incluse le firme autografe, al fine di evitare furti di identità o creazione di identità fittizie. E' possibile richiedere ai soggetti che rilasciano i documenti oggetto di pubblicazione l'oscuramento dei dati non pertinenti.

I documenti, le informazioni e i dati devono rimanere pubblicati in "Amministrazione Trasparente" per almeno cinque anni (salvo i casi in cui la legge prevede tempi diversi), decorrenti dal primo gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione; la pubblicazione deve essere comunque assicurata fin quando gli atti pubblicati producono i loro effetti.

Quando i referenti effettuano le pubblicazioni possono inserire, all'interno del software, la "data di scadenza", che deve essere individuata come sopra detto (cinque anni a decorrere dal primo gennaio dell'anno successivo); in tal modo, il documento, automaticamente e senza necessità di ulteriori operazioni, non sarà più visualizzabile una volta raggiunta la data di scadenza.

Gli obblighi di pubblicazione, principalmente, riguardano i documenti afferenti a:

1. Atti di carattere normativo e amministrativo generale;
2. Organizzazione;
3. Titolari di incarichi politici, amministrativi, dirigenziali;
4. Titolari di incarichi di collaborazione o consulenza;
5. Personale;
6. Bandi di concorso;
7. Performance;
8. Enti controllati;
9. Attività e procedimenti;
10. Provvedimenti amministrativi;
11. Bandi di gara e contratti
12. Bilanci;
13. Beni immobili e gestione del patrimonio;

14. Controlli e rilievi sull'amministrazione;
15. Servizi erogati;
16. Pagamenti dell'amministrazione;
17. Opere pubbliche;
18. Pianificazione e governo del territorio;
19. Informazioni ambientali;
20. Interventi straordinari e di emergenza;
21. Prevenzione della corruzione;
22. Accesso civico.

Monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza ha tra i suoi compiti anche quello di effettuare il controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione.

Al fine di strutturare il controllo, il RPCT procede oltre che a controlli funzionali anche a verifiche necessarie caso per caso e non programmabili, e semestralmente, entro il 30 giugno e il 15 dicembre di ogni anno, ad effettuare le seguenti azioni:

- controllo a campione su almeno il 25% delle sottosezioni della sezione "Amministrazione trasparente" per verificare che i Responsabili abbiano provveduto ad assolvere gli obblighi di pubblicazione
- richiesta ai Responsabili di una dichiarazione relativa alla corretta, completa ed aggiornata pubblicazione dei dati di competenza, anche per ciò che riguarda il rispetto della tempistica, ivi prevista.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza nell'ambito della relazione resa annualmente ai sensi dell'art.1 c.14 della L. n.190/2012 prevede una sezione nella quale sono evidenziati:

- lo stato di attuazione degli obblighi di pubblicazione previsti nel presente programma;
- le eventuali criticità rilevate e le conseguenti azioni correttive da intraprendere.

Accesso civico a dati e documenti

Secondo la rilevante innovazione legislativa rappresentata dal D.lgs. n. 97/2016 che ha ridefinito sostanziali contenuti del D.lgs. n. 33/2013, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche oltre che promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, chiunque ha il diritto di accedere ai dati e ai

documenti detenuti dalla SRR ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione già accessibili e liberamente scaricabili dalla apposita sezione del sito internet aziendale denominata “Amministrazione Trasparente”.

La SRR Trapani Sud adotterà una modulistica entro il 2021.

L’esercizio dell’accesso civico può dar luogo a due distinti esiti che identificano due fattispecie differenziate: il cosiddetto “accesso civico” e “accesso generalizzato”.

Il primo concerne documenti, dati e informazioni che già per legge dovrebbero essere pubblicati nella sezione “Amministrazione Trasparente” e viene soddisfatto dall’Amministrazione indicando al richiedente il collegamento ipertestuale attraverso il quale accedere a quanto richiesto. Qualora in tale frangente l’Amministrazione accertasse che quanto legittimamente richiesto non è pubblicato o è pubblicato in modo parziale o incompleto, provvederà immediatamente a colmare la lacuna.

Se la richiesta concerne invece documenti, dati o informazioni ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione (accesso generalizzato), essa potrà essere evasa solo qualora non produca un pregiudizio concreto rispetto alla tutela di uno degli interessi pubblici inerenti a:

- a) la sicurezza pubblica e l’ordine pubblico;
- b) la sicurezza nazionale;
- c) la difesa e le questioni militari;
- d) le relazioni internazionali;
- e) la politica e la stabilità finanziaria ed economica dello Stato;
- f) la conduzione di indagini sui reati e il loro perseguimento;
- g) il regolare svolgimento di attività ispettive.

La richiesta, nella quale devono essere identificati adeguatamente i dati e/o i documenti ai quali si chiede l’accesso è gratuita, non deve essere motivata e deve essere, secondo le circostanze, rivolta all’ufficio che detiene i dati, le informazioni o i documenti.

Ove l’autore dell’istanza ritenga che la medesima abbia ad oggetto dati, informazioni o documenti che già per legge dovrebbero essere obbligatoriamente pubblicati, essa deve essere rivolta al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

Il responsabile dell’Area a cui è indirizzata la richiesta di accesso, emette un provvedimento espresso e motivato in esito all’istanza, entro trenta giorni.

Nel caso di diniego totale o parziale all’accesso o di mancata risposta e nel caso di inosservanza del termine di trenta giorni, il richiedente può presentare richiesta di riesame al Responsabile della

Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza che deciderà con provvedimento motivato nel termine di 20 giorni.

Avverso la decisione della Amministrazione il richiedente può proporre ricorso al T.A.R.